

# L'ECO DI BERGAMO

DOMENICA 1 DICEMBRE 2019 • SANT'ELIGIO • EURO 1,50

FONDATA NEL 1880. NUMERO 331 • [www.ecodibergamo.it](http://www.ecodibergamo.it)



**IMPRESE PESENTI**  
CAVE STRADE COSTRUZIONI  
[www.impresepesenti.it](http://www.impresepesenti.it)



**GOVERNO**  
DECRETO SALVASTATI  
NERVI TESI M5S-CONTE  
**A PAGINA 4**



**CULTURA**  
PIO MANZÙ DESIGNER  
GENIO RIVOLUZIONARIO  
RONCALLI A PAGINA 48

## LA CANONIZZAZIONE Don Palazzolo i malati, la fede

Don Luigi Palazzolo sarà Santo. La gioia delle «sue» Poverelle nella Casa di Torre Boldone e nella clinica di via San Bernardino  
BIANCHI E EPIS ALLE PAGINE 26 E 27



**IMPRESE PESENTI**  
CAVE STRADE COSTRUZIONI  
[www.impresepesenti.it](http://www.impresepesenti.it)

## PROVVIDENZA E SPERANZA L'EREDITÀ DI SPADA

di **ALBERTO CERESOLI**

Se l'esordio era «Te», con la sigaretta leggermente pendente tra l'indice e il medio, chiusa dal pollice, seduto alla scrivania di fronte, con le gambe accavallate e il busto ampiamente rilassato sullo schienale della sedia, forse potevi pensare di rispondere, persino di abbozzare un sorriso, e guadagnarti un (rarissimo) complimento. Ma se l'incipit era «Tu», braccia conserte, in piedi davanti alla tua scrivania, allora potevi star certo che sulla tua testa stava per abbattersi un ciclone. Lo sapevano anche le mosche, che appena vedevano aprirsi la porta della «Cronaca» e intravedevano il clergyman scuro nello spiraglio, si fermavano all'istante, dovunque fossero, anche a mezz'aria, senza più batter le ali. Se c'era il capo, Renato Possenti, «santo patrono» degli indifendibili pure di fronte all'evidenza più sfacciata, potevi sperare nella clemenza della corte, altrimenti silenzio e occhi bassi, anche se il cicchetto (e che cicchetto...) non doveva essere rivolto a te, o, peggio, era privo di fondamento, come ogni tanto capitava. Comunque finisse, imparavi sempre qualcosa, anche «solo» a stare al mondo, che non è mai poca cosa. Il mito di Andrea Spada è naturalmente avvolto da un'aneddotica infinita, sviluppatasi in 51 anni da Direttore (per lui - e solo per lui - scritto con la lettera maiuscola), ma è ovvio che alla base di un gigante del giornalismo italiano - al pari di Montanelli, Bettiza, Spadolini, Scalfari, tanto per intenderci - c'è ben altro di un atteggiamento severo, e comunque necessario  
**CONTINUA A PAGINA 7**



## Pasalic, doppietta Supermario è dell'Atalanta Brescia a picco

Altro che Supermario Balotelli. Ieri contro il suo Brescia si è esaltato Supermario Pasalic, segnando una doppietta e colpendo anche un palo. A completare l'opera la rete in contropiede di Illicic per un 3-0 finale che sancisce la netta superiorità dell'Atalanta sulle rondinelle, ultime in classifica. E al ritorno da Brescia festa coi tifosi a Zingonia  
**DA PAGINA 50 A PAGINA 56 FOTO AFB**

## Emmaus, lotta contro l'Aids in 30 anni curati 400 malati

Il progetto «Vivere al Sole» compie 25 anni, Casa Raphael ne ha 20

Oggi, domenica 1 dicembre, è la Giornata mondiale contro l'Aids. Nella Bergamasca da trent'anni Comunità Emmaus, l'associazione fondata nel 1976 dal sacerdote diocesano don Giuseppe Monticelli e da un gruppo di giovani volontari, è al fianco di sieropositivi malati di Aids. «Attraverso le due residenze e i vari progetti, Emmaus ha aiutato oltre 400 persone», spiega Paolo Meli, responsabile area



Nella Giornata mondiale contro l'Aids l'esempio bergamasco di Emmaus

Hiv-Aids dell'associazione. Nel parco dell'Istituto Palazzolo delle suore delle Poverelle, Casa San Michele è una casa alloggio per persone malate. Casa Raphael, voluta dal vescovo Roberto Amadei tra Bergamo e Torre Boldone, è aperta da 20 anni, mentre nacque 25 anni fa «Vivere al Sole», oggi progetto socio-culturale sulla malattia.  
TODESCHINI E TANCREDI  
**ALLE PAGINE 24 E 25**

## Brumano, cercavano un escursionista ne salvano un altro in fondo al dirupo

Lo hanno trovato privo di sensi in un burrone e soccorritori che erano arrivati in zona per cercare un altro escursionista.

Così, ieri a Brumano, un 36enne di Lecco è stato portato in salvo e trasportato in gravi condizioni all'ospedale Papa Giovanni di

Bergamo. L'allarme era arrivato da una donna, che mentre stava facendo una camminata nei pressi del Rifugio Azzoni, sulla cima

del Resegone, aveva visto scivolare un ragazzo su un sentiero ghiacciato. Quando i soccorritori sono arrivati il giovane escursionista per il quale era stato chiesto l'intervento era praticamente già in salvo, ma più in basso, oltre 60 metri a valle, in fondo al dirupo c'era il 36enne lecchese.  
**A PAGINA 39**

## Prosit

Guerra dei biscotti  
fra aziende.  
Latte alle ginocchia

## Castelli Calepio Donati 250 mila euro per il nuovo oratorio Parte il primo lotto

VENCHIARUTTI A PAGINA 41



## Bolgare Furto «alcolico»: via 30 casse di champagne

ARMEI A PAGINA 42

## Sicurezza stradale Incidenti, con Top Crash indagini via satellite

CONTI A PAGINA 33

## Foresto Sparso A 19 anni riapre la storica macelleria

DOMETTI A PAGINA 47

**TRASPORTI TRASLOCHI Villa Marco**

**CONSEGNE DIRETTE E IMMEDIATE IN TUTTO IL NORD PICCOLI TRASLOCHI**

PREVENTIVI GRATUITI E SENZA IMPEGNO

Tel. 338.8628958  
[villamarco69@libero.it](mailto:villamarco69@libero.it)  
sede legale  
Via Levata 5/b SERIATE (BG)

## PICCOLE STORIE

### E adesso chi lo dice al mister?

di **DAVIDE ROTA**

Il ragazzo (12-13 anni) entra baldanzoso nel bar dell'oratorio seguito dalla mamma che arranca per il peso di uno di quei borsoni sportivi così enormi da far pensare che contengano non solo il necessario per il gioco, ma anche parte del campo sportivo. Il ragazzo afferra la borsa senza un grazie (trattare bene sua madre lo sminuirebbe davanti agli amici), l'appoggia pesantemente sul tavolo e dopo aver frugato all'interno, tira fuori la tuta per la partita: «Non capisci niente - si rivolge quasi gridando alla povera donna - ti avevo detto di lavare la tuta della squadra, non questa: che figura

ci faccio adesso io col mister e gli altri giocatori?» e rimarca la sua indignazione con una bestemmia. La reazione della donna è sorprendente: vergognandosi per la figuraccia a cui la sottopone il figlio, riesce soltanto a balbettare: «Ho fatto confusione... ma scusami e cerca di stare calmo: dirò all'allenatore che è colpa mia». Quando avevo l'età del ragazzino, se mi fossi permesso di trattare così mia madre, il minimo che mi poteva capitare è che chiudesse me nel borsone... Sono passati tanti anni e cambiate tante cose da allora, ma sono fatti come questi a dirci che «mala tempora currunt»!

## Castione Nuovi lavori al Pora «Facciamo squadra per il turismo»

L'appello di Angelo Radici, socio di maggioranza di Irta: «Servono soldi e fantasia per rilanciare tutto il territorio»  
SAVOLDELLI A PAGINA 38



Investimenti al Pora FRONZI



CLIFTON Collection

**BAUME & MERCIER**  
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830

**CORNARO**  
gioielli

BERGAMO - Via Camozzi, 44 - Tel. 035 249333  
Aperto tutti i giorni



# Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Aids, con Emmaus in trent'anni accolti e curati 400 malati

**L'impegno del volontariato.** Dal 1989 l'associazione in prima linea con due strutture e progetti di sostegno

MARTA TODESCHINI

L'esplosione di verde e il panorama che si apre al Pascolo dei Tedeschi in Città Alta, così come tra le colline che separano Torre Boldone da Bergamo, ritempra anima e corpo. Anche quando il corpo è segnato da dolori e debolezza senza fine e l'anima è graffiata dal pregiudizio che porta con sé la parola Aids.

Ma sentirsi a casa, dentro una famiglia – anche se la tua magari, scoperta la malattia, ti ha abbandonato in ospedale –, può essere l'ancora di salvezza, indipendentemente dal tempo che la vita ti metterà a disposizione. Da trent'anni al fianco di sieropositivi e malati di Aids c'è, nella Bergamasca, Comunità Emmaus, l'associazione fondata nel 1976 dal sacerdote diocesano don Giuseppe Monticelli e da un gruppo di giovani volontari. All'inizio si occupava soltanto di tossicodipendenza, ma presto la comunità terapeutica sul Montebello di Chiuduno si trovò, tra i suoi «ragazzi», alcuni ospiti malati.

«Avere in comunità persone sieropositive o con Aids proclamato – spiega Paolo Meli, responsabile area Hiv-Aids dell'associazione Comunità Emmaus – e vedere che il bisogno di assisterle emergeva anche in ospedale, dove c'erano malati abbandonati dalle famiglie, ha fatto sì che nascessero le prime case: la prima a Roma,

Villa Glory, voluta da monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana». Casa San Michele, sulle colline di Città Alta in località Pascolo dei Tedeschi, venne subito dopo insieme alle altre residenze di Milano e Firenze. Era il 1989, trent'anni fa, e da allora attraverso le due residenze e i vari progetti, Emmaus ha aiutato circa 400 persone, in gran par-

■ Casa San Michele è stata tra le prime ad aprire in Italia: qui 6 persone in stato di emarginazione

■ Il progetto «Vivere al Sole» compie 25 anni, mentre Casa Raphael ne ha 20

te di Bergamo, ma anche di altre province della Lombardia.

Immersa nel parco dell'Istituto Palazzolo delle suore della Poverelle, Casa San Michele è una casa alloggio sociosanitaria a bassa intensità che fornisce assistenza alle persone malate di Hiv/Aids in regime residenziale o semi-residenziale. Convenzionata con Ats Berga-

mo, si propone come ambiente dove ognuno possa trovare spazi e tempi per la valorizzazione delle proprie capacità e ospita un massimo di 5 persone in regime residenziale e 2 persone in regime semiresidenziale. Persone in condizioni di abbandono o emarginazione «per le quali – spiega la presidente di Comunità Emmaus, Rosangela Abbiati – cerchiamo di costruire condizioni di vita dignitosa, buona nonostante i limiti e, in alcuni casi, il tempo a disposizione più meno lungo». L'obiettivo finale è avviare condizioni per un possibile reinserimento sociale, «ma chi è arrivato a curarsi troppo tardi o lo ha fatto male nel tempo – proseguono dall'associazione –, molte volte porta dei segni che come ad esempio non autosufficienze e facciamo fatica a costruire per loro percorsi fuori dal territorio».

**Il regalo della partigiana**

È invece aperta da vent'anni Casa Raphael, voluta e fatta realizzare dal vescovo Roberto Amadei nella cascina che la partigiana Adriana Locatelli aveva donato alla Diocesi di Bergamo, tra Bergamo e Torre Boldone. Inaugurata nel 1999, orienta il proprio impegno nell'assistenza a malati con significative compromissioni dovute alle patologie Aids correlate o con situazioni familiari e relazionali compromesse e parti-

## Bergamo in cima alla lista delle Fast-Track Cities

Bergamo ha aderito, seconda in Italia dopo Milano, alle Fast-Track Cities. Tra gli obiettivi, portare a una riduzione delle nuove infezioni.



Il flash mob «Rompiamo il silenzio» proposto in piazza Vittorio Veneto, il 1° dicembre di tre anni fa: con i palloncini è stato creato il nastro rosa



Nelle due case di Comunità Emmaus si coltivano le capacità degli ospiti

colamente fragili. Qui nel 2018 sono state ospitate 15 persone, prevalente maschi, ma sono state accolte anche due donne e due transessuali, con un'età media di 51 anni.

**Progetti e gruppi**

Parallelamente all'impegno della cura, il bisogno di fare cultura, di combattere lo stigma legato all'Aids e creare condizioni di rispetto e accettazione anche fuori delle case di accoglienza ha portato Comunità Emmaus ad aprirsi verso l'esterno, avviando percorsi con scuole, aprendo spazi di ascolto, gruppi di autoaiuto.

In quest'ottica nasce, 25 anni fa, il progetto «Vivere al So-

## In 3.065 con il virus. Ma altri 360 non lo sanno

**I dati**

Le diagnosi arrivano di solito per controlli per altre malattie, nelle donne il 12% dei nuovi casi si scopre con la gravidanza

In tutta la provincia di Bergamo sono 3.065 le persone con infezione da Hiv o da Aids, 2.285 maschi e 780 donne, e i nuovi casi oscillano tra gli 80-100 all'anno, e ultimamente la tendenza è di un leggero calo.

Questo per quanto riguarda l'ufficialità, cioè i casi che sono registrati dall'Ats per diagnosi effettuata, ma il sommerso, pur-

troppo, è ancora consistente, sia perché molte persone non si sono mai sottoposte al test sia per il ritardo nella diagnosi. Per esempio, si stima che nella Bergamasca ci siano almeno 360 persone che ignorano il loro grado di positività al virus Hiv. È ormai attestato, negli ultimi anni, che il contagio, guardando alla casistica dei malati dal 2000 al 2019, avviene nella stragrande maggioranza dei casi attraverso i rapporti sessuali: la maggior parte dei casi di contagio arriva a una diagnosi tra i 40 e i 43 anni, ma anche nella Bergamasca ci sono casi di diagnosi sotto i 25



Una ragazza si sottopone al test salivare per l'Hiv

anni. Tra le nuove diagnosi dal 2009 al 2019, si è arrivati al test di Hiv, per la maggior parte dei casi (più alta nei maschi, il 51%, rispetto alle donne, 40%), per un controllo per un'altra patologia; tra le donne c'è anche il 12% dei casi di nuove diagnosi che sono arrivate al test di Hiv attraverso gli esami di routine per la gravidanza. In quest'ultima situazione la percentuale di donne gravide che scoprono di aver contratto il virus è praticamente identica tra popolazione italiana e popolazione di origine straniera (va rimarcato che tra le nuove diagnosi dal 2009 al 2019

la percentuale complessiva è dell'81% di popolazione italiana e del 19% di popolazione straniera). Fronte cure: nel 2018 in Bergamasca la spesa complessiva tra farmaceutica, assistenza ambulatoriale e ricoveri si attesta su quasi 33 milioni di euro; ed è sulla prevenzione e sulla diagnosi precoce che bisogna continuare a combattere, anche perché le più recenti terapie stanno sempre più rendendo la malattia «cronicizzata» e garantiscono una buona qualità di vita: ci sono stati costanti progressi globali nella riduzione dei decessi correlati all'Aids nell'ultimo decennio: la mortalità dal 2010 al 2018 è diminuita globalmente del 33%.

**Carmen Tancredi**



LE INIZIATIVE

Test gratuito e anonimo anche a Palazzo Frizzoni



le». Avviato come servizio socioeducativo rivolto a nuclei familiari con genitori e/o minori Hiv-positivi o malati di Aids, è oggi un progetto socioculturale su Hiv e Aids. Il progetto comprende spazi di ascolto e counselling e gruppi di autoaiuto. Promuove inoltre iniziative ed eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione, con particolare attenzione a giovani e scuole.

Le iniziative programmate questa settimana, in occasione della Giornata mondiale contro l'Aids (nel box in alto i dettagli), mirano a informare sul fatto che «di Aids non si muore più come una volta - prosegue Meli -: grazie ai nuovi farmaci,

gli antiretrovirali introdotti dal 1995 in poi, le aspettative e la qualità di vita sono notevolmente aumentate». Ma è fondamentale scoprire di essere sieropositivi subito, in modo da avviare la terapia in grado di abbassare la carica virale, rendendo così non contagioso il sieropositivo in cura.

Basta un test, che in questi giorni si può fare in modo rapido, anonimo e gratuito. Nelle prime due giornate ne sono stati eseguiti un centinaio e una cinquantina nei giorni successivi. Giovani, soprattutto. Per non scoprire a cinquant'anni di aver perso tempo prezioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi Friendly test cioè test rapido, anonimo e gratuito per l'Hiv a Palazzo Frizzoni, dalle 10 alle 18. Sarà possibile sottoporsi al test anche martedì dalle 10 alle 13 nella sede dell'Università di Sant'Agostino e mercoledì negli stessi orari

nella sede di via Salvecchio. Anche i luoghi della marginalità saranno toccati da questa iniziativa: a cura del Serdell'Asst Papa Giovanni XXIII e della Cooperativa di Bessimo, domani dalle 7 alle 18 prelievo ematico e distribuzione di materiale informativo a Casa Amadei, al dormitorio Galga-

rio, La Casa, Mantello oltre che al Nuovo Albergo popolare, il Patronato di Sorisole, Patronato San Vincenzo, Ruah.

Inoltre entro i primi mesi del 2020 sarà aperto, in uno spazio comunale in via Moroni, un Check-point, servizio permanente in cui sarà proposto in maniera continuativa il

friendly test e sarà offerto supporto e accompagnamento agli Hiv-positivi (spazi di ascolto/counselling, tutoraggio alla pari e gruppi di autoaiuto). L'obiettivo è facilitare l'accesso al test, ridurre il numero degli infetti consapevoli e, quindi, delle diagnosi tardive.

LA STORIA/1 MARIO

«Grazie alle terapie la vita di coppia è serena e normale»

Mario e sua moglie formano una coppia sierodiscordante: lui sieropositivo, lei no. «E grazie a Dio siamo ancora una coppia - spiega questo artigiano di 42 anni, di Bergamo città - questa malattia è frutto di un tradimento, ma lei mi ha perdonato». Grazie alle cure, la loro vita insieme «è assolutamente normale, come ogni altra coppia, in tutto». Mario ha scoperto di aver contratto l'Hiv nel 2015 «in ospedale facendo il test - spiega -: mi sentivo che c'era qualcosa



Mario ha contratto l'Hiv nel 2015

che non viaggiava bene dentro di me e così ho fatto il prelievo. Mia moglie l'ha saputo il giorno dopo, perché avevo paura di averla contagiata e ho chiesto anche a lei di fare il test».

A distanza di quattro anni, Mario sa di aver vinto questo dubbio: «In questo caso si dice u=u, cioè undetectable = untransmittable (non rilevabile uguale non trasmissibile): chi assume una terapia antiretrovirale e ha una carica virale non rilevabile da almeno sei mesi, non trasmette il virus al partner. Certo bisogna rigare dritto con la cura, io prendo 4 pastiglie in una, una volta al giorno, poi ogni tre mesi faccio gli esami del sangue, ogni sei vedo il medico che conferma la viremia bassa, ma caspita, non sono contagioso».

Un dettaglio non di poco conto, ma ancora troppo poco noto, che Mario s'è impegnato a far conoscere, da attivista, aiutando chi è come lui. «Scoprire di avere l'Hiv è stata una

grandebotta - spiega -: mi sono fatto aiutare da "Spazio positivo" di Comunità Emmaus (all'ingresso 39 dell'ospedale Papa Giovanni XXIII si può trovare il cartello del progetto con i numeri utili, ndr) ed è nato un piccolo progetto chiamato Gruppo Robin, io sono tra i primi entrati. Si tratta di persone sieropositive di vecchia e nuova diagnosi - spiega - che si incontrano per parlare, aprirsi: è un gruppo di auto mutuo aiuto. C'è chi per vent'anni non l'ha mai detto a nessuno: è un bel peso da togliere. Io da attivista mi sento ricaricato, contento di aiutare queste persone ad aprirsi». Ora potrebbe essere il momento della svolta: con i test a tappeto anonimi e gratuiti in programma questa settimana a Bergamo, anche questo «nemico invisibile» si può cominciare a sconfiggere.

M. Tode.

LA STORIA/2 LUCIA

«Sentivo di avere addosso un marchio Ora aiuto gli altri»

«L'ho scoperto per caso, nel 2008 a seguito di un ricovero in ospedale. Quando mi hanno detto che avevo l'Aids, non sapevo nemmeno quasi cosa fosse: non avevo mai avuto occasione di approfondire l'argomento, l'unica cosa che avevo in testa è che fosse una malattia legata agli ambienti della tossicodipendenza e della prostituzione». Lucia (nome di fantasia), pensionata di 59 anni con casa nella provincia di Lecco, non



A Casa Raphael

nasconde la paura, la rabbia, il senso di sconcerto, l'angoscia e poi la profonda sensazione di avere addosso un marchio, sentimenti che l'hanno travolta appena scoperta la malattia. Una malattia già in fase avanzata: l'infezione aveva infatti compromesso gravemente il suo sistema immunitario provocandole una serie di problemi neurologici a causa dei quali è costretta a letto, dipendente dagli altri anche per le cose minime. La svolta per lei arriva dopo una lunga degenza in ospedale e un'altrettanto lunga riabilitazione fisica. La sua ancora di salvezza si chiama casa alloggio, Casa Raphael a Torre Boldone, dove Lucia inizia un percorso se possibile ancora più travagliato, che potrebbe essere definito di «riabilitazione relazionale».

Lucia non vuole accettare la convivenza con persone così lontane dal suo mondo, si sente diversa e incompresa. E si rinchioda nella

propria stanza, convinta che «chi la vede da fuori, appena sente la parola Aids, ti ha già messo sotto terra, e io per prima mi vedevo già lì».

Lucia affronta il periodo più duro tra insonnia e dolori muscolari, poi a poco a poco la salute migliora, lei recupera le sue autonomie e trova in sé non solo la forza di superare il proprio trauma, ma anche l'emozione positiva di aiutare le altre persone che vivono a Casa Raphael.

Un modo per restituire il bene avuto, per condividere i dubbi e il dolore che lei stessa ha provato sulla sua pelle. Dopo due anni Lucia è infatti tornata a vivere nel suo paese, nella sua casa, ma torna spesso a Torre Boldone, nell'altra «sua» casa dove ora è diventata volontaria. E gli ospiti sanno di potersi aprire, con lei: «Lei mi capisce», dicono.

CASTIGLIONE DELLA PRESOLANA



CLASSE E - 179,30 KWH/MQ  
Recente bellissima Villa Singola, piano unico oltre accessori, luminosa Taverna a giorno, grande area privata. Autorimessa/Magazzino di 130 mq.

€ 378.000,00 Mutuo permuta

BERGAMO AD. CENTRO



CLASSE B - 44,19 KWH/MQ  
Piano alto, signorile luminoso Quadrilocale doppio affaccio: cucina abitabile, 2 ampie terrazze vivibili coperte. (Box doppio). Eleganti finiture interne.

€ 285.000,00 Mutuo permuta

GRASSOBBIO IMPERDIBILE



CLASSE A1 - V.D.P. 28 KWH/MQ  
Nuovo Quadrilocale Attico di 140 mq. oltre a terrazze vivibili. Eccellente qualità costruttiva ad un prezzo accattivante. Box doppio. Interamente personalizzabile da capitolato di rilievo. CHIAMA ADESSO!

€ 210.000,00 Mutuo permuta

BERGAMO REDONA



CLASSE E - 134,50 KWH/MQ  
In zona comoda e ben servita, autonomo ampio Trilocale doppi servizi, piano terra con giardinetto privato. Box. Ottime finiture.

€ 145.000,00 Mutuo permuta

SAN PAOLO D'ARGON



CLASSE B - 45 KWH/MQ  
Nel Plis delle valli D'Argon, bellissimo nuovo Bilocale doppio affaccio in villetta indipendente: luminosa zona giorno, ampia taverna, giardino privato fronte/retro. Box. Ottime finiture.

€ 135.000,00 Mutuo permuta



035.4520330  
www.leaderimmobiliarebergamo.it

